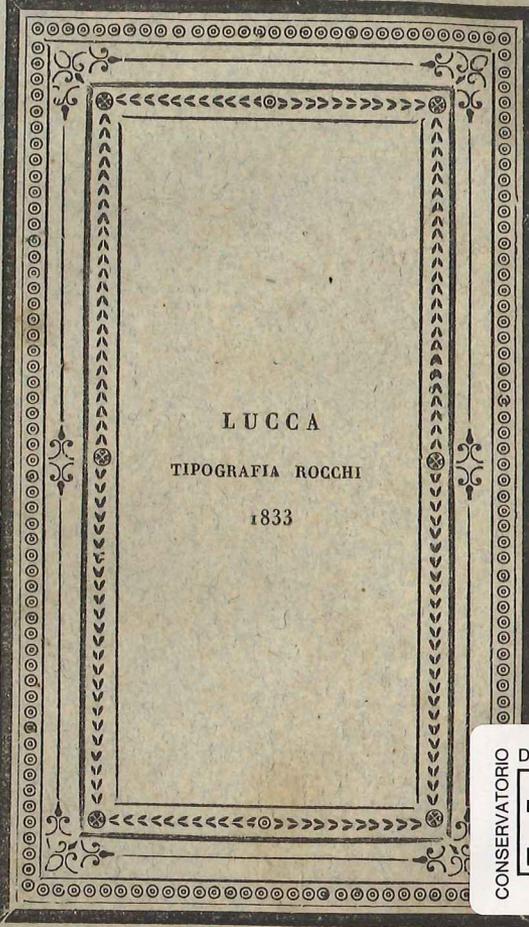


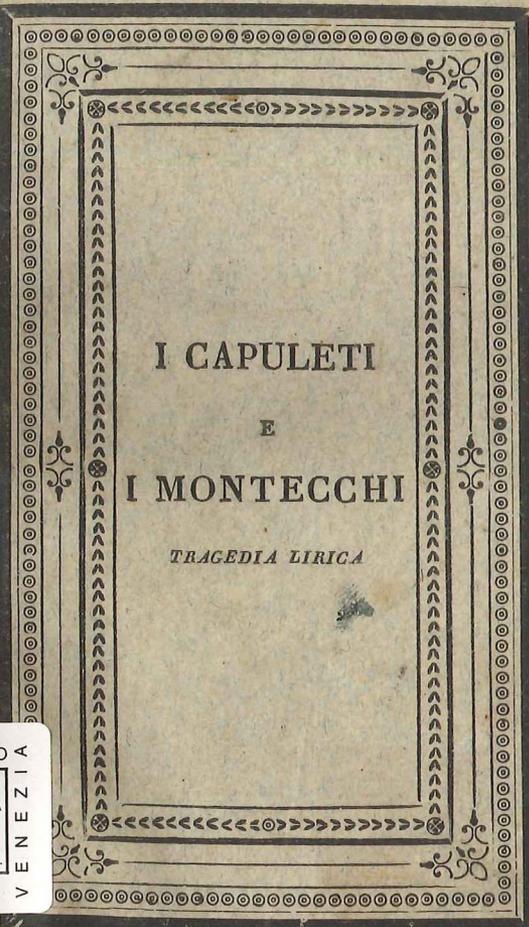
1533

Luca

1488



LUCCA
 TIPOGRAFIA ROCCHI
 1833



I CAPULETI
 E
 I MONTECCHI
 TRAGEDIA LIRICA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 620
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIANI

LUCCA DI LUCCA EC. EC.

L'ESTATE DEL 1833



PRESSO G. ROCCHI STAMPATOR DE' REGI TEATRI

parte 5

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 620
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Serajo Di me
Marco Gaffaelli

3-8 I CAPULETI
E
L MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCCA

NEL R. TEATRO DEL GIGLIO

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. R.

CARLO LODOVICO DI BORBONE

INFANTE DI SPAGNA

DUCA DI LUCCA EC. EC.

L'ESTATE DEL 1833



PRESSO G. ROGCHI STAMPATOR DE' REGJ TEATRI

part 5



AVVERTIMENTO DELL' AUTORE

Son note le ragioni per cui ho dovuto ridurre un antico mio melodramma intitolato GIULIETTA E ROMEO, non so se più bene, o più male, nella forma in cui viene adesso rappresentato. Una sola io ne dirò forse da pochi avvertita, e si è quella, ch' io dovea tor di mezzo tutto ciò che avrebbe potuto dar luogo a confronti fra la vecchia, e la recente musica, confronti a cui certamente avrebbe ripugnato la modestia del giovine compositore. Chi sa quanto costi camminare su traccie di già segnate, e sostituire nuovi concetti ai già scritti, che pur sempre ricorrono al pensiero, scuserà di leggieri i difetti di cui per certo abbonderà il mio lavoro. Costretti dall' angustia del tempo, tanto io che il maestro, ad un' estrema brevità, e persuasi ad omettere parecchie scene di recitativi che avrebbero giustificato l' andamento del Dramma, abbiam diviso l' azione in quattro parti, perchè negli intervalli che passano fra le une, e le altre, la mente dello spettatore supplisca a quello

che non appare; nulladimeno le due prime si fanno di seguito per servire all' usanza d' oggi di, e alla terza soltanto si cala il sipario per agevolare la decorazione. Mi sia perdonato cotesto arbitrio, se non per altro, perchè non prolunga lo spettacolo.

FELICE ROMANI

PERSONAGGI

- CAPELLIO principale fra i Capuleti e padre di
Sig. Carlo Porto
GIULIETTA amante di
Sig. Annà Delsere
ROMEO capo dei Montecchi
Sig. Amalia Schütz
TEBALDO partigiano dei Capuleti, destinato
sposo a Giulietta
Sig. Gio: Battista Millesi
LORENZO medico familiare di Capellio
Sig. Alessandro Giacchini

CORI E COMPARSE

Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri

*L' azione è in Verona; l' epoca
nel tredicesimo secolo*

La musica del sig. maestro Vincenzo Bellini

Direttore dei cori *Sig. Matteo Quilici*

Le scene nuove saranno dipinte dal
Sig. Giovanni Gianni fiorentino

ORCHESTRA

Maestro al cembalo *Sig. Massimiliano Quilici*
all' att. serv. di camera e cappella di S. A. R.

Primo violino e direttore d' Orchestra
Sig. Angelo Puccini all' att. serv. di S. A. R.
Violino a spalle sostituto al primo

Sig. Ferdinando Lucchesi
Primo violino de' secondi

Sig. Luigi Arrighi
Primo corno da caccia

Sig. Patrizio Guidi
Primo fagotto

Sig. Giuseppe Buonaccorsi
Primo violoncello

Sig. Paolo Martini
Primo contrabasso

Sig. Francesco Bandettini
Primo oboè e corno inglese

Sig. Angelo Coli
Primo clarino

Sig. Donato Pellegrini
Primo flauto

Sig. N. N.

Prima viola

Sig. Jacopo Landucci

Prima tromba

Sig. Giuseppe Micheli

Prima tromba duttile

Sig. Gaetano Casini

I prof. sudd. sono all' att. serv. di C. e C. di S. A. R.

Macchinista Sig. Domenico Mechetti
Suggeritore e copista Sig. Torquato Caroni
Direttore di scena Sig. Gaetano Bonuccelli

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria nel palazzo di Capello

*A poco a poco si vanno radunando i
partigiani di Capello*

CORO

Par. I. **A**ggiorna appena, ed eccoci
Surti anzi l' alba e uniti.

II. Che fia? frequenti e celeri
Giunsero a noi gl' inviti:

Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.

I. Alta cagion sollecito
Così Capello rende.

II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende.
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!

Tutti Peran gli audaci, ah perano
Quei Ghibellini feroci
Pria che le porte s' aprano
All' orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo, e detti

Teb. Oh di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino ite sso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia. Duce ne viene
De' Ghibellini il più aborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai.

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai

Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. - E mai fortuna
Non l' offerse a' miei sguardi. - Ignoto a tutti,

Poichè fanciul partia vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto!

È serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta;
L' ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il ciel lo sa.

Tu d' un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell' amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì, m' abbraccia. A te d' Imene
Fia l' altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel! sin d' oggi?

Cap. E donde viene
Lo stupor che t' ha compreso?

Lor. Ah! Signor, di febbre ardente....
Mesta afflitta e ognor giacente
Ella.... il sai.... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

Teb. L' amo, l' amo, e mi è più cara
Più del sol che me rischiarà;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioja del mio cor.

Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! più tosto io sceglieci
Mille giorni di dolor.

- a 2*
- Cap.* Non temer: tuoi dubbi acqueta
 La vedrai serena e lieta,
 Quando te del suo germano
 Stringa al ven vendicator.
- Coro* Nostro duce, e nostro scampo,
 Suada il ferro, ed esci in campo:
 Di Giulietta sia la mano
 Degno premio al tuo valor.
- Lor.* (Ah! Giulietta! or fia svelato
 Questo arcano sciagurato!
 Ah! non v' ha potere umano
 Che ti plachi il genitor.)
- Cap.* Vanne Lorenzo, e tu che il puoi, disponi
 Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
 Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
 Fia che rallegrì le paterne mura.
- Lor.* vuol parlare. *Capellio lo accomiata
 severamente.*
- Cap.* Ubbidisci.
- Lor.* *parte*
- Teb.* Ah! Signor...
- Cap.* Ti rassicura.
 Sensi da me diversi
 Non può nutrir Giulietta; e a lei fia caro,
 Come a noi tutti, il pro-guerrier che unisce
 I suoi destini ai miei.
- Teb.* Di tanto bene
 Mi persuade amor, e il cor propenso
 A creder vero quel che più desia
S' ode suono di tromba
- Cap.* Ma già ver noi s' invia

Il nemico orator - Ayvi fra voi
 Chi de' Montecchi alle proposte inchini?
Tutti. Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

S C E N A III.

Romeo con seguito di scudieri e detti

- Rom.* Lieto del dolce incareo a cui mi elegge
 De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
 Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
 Possa udirmi ciascun, poichè verace
 Favella io parlo d' amistade e pace.
- Teb.* Chi fia che nei Montecchi
 Possa affidarsi mai?
- Cap.* Fu mille volte
 Pace fermata, e mille volte infranta.
- Rom.* Stassi in tua man che santa
 E inviolabil sia. Pari in Verona
 Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
 Sposa a Romeo.
- Cap.* Sorge fra noi di sangue
 Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
 Giammai lo giuro.
- Coro* E il giuriam tutti
- Rom.* *Ascolta.*
 Se Romeo t' uccise un figlio,
 In battaglia a lui diè morte:
 Incolpar ne dei la sorte;
 Ei ne pianse, e piange ancor.
 Deh! ti placa, e un altro figlio
 Troverai nel mio signor.

Cap. Riedi al campo, e di allo stolto
Che altro figlio già trovai.

Rom. Come? e qual!

Teb. Io.

Rom. Tu! (che ascolto)

Odi ancor....

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce

Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, guerra atroce!

Rom. Ostinati! e tal sarà.

La tremenda ultrice spada

A brandir Romeo si appresta:

Come folgore funesta,

Mille morti apporterà.

Ma vi accusi al cielo irato

Tanto sangue invan versato;

Ma su voi ricada il pianto

Che alla patria costerà

Tutti Esci audace: un Dio soltanto

Giudicar fra noi saprà.

partono tutti

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta

Giulietta sola

Eccomi in lieta veta - Eccomi adorna

Come vittima all' ara -- Oh! almen potessi

Qual vittima cader dell' ara al piede!

O nuziali tede,

Abborrite così, così fatali,

Siate, ah! siate per me faci ferale --

Ardo.... una vampa, un foco

Tutta mi strugge:

si affaccia alla finestra e ritorna

Un refrigerio ai venti

Io chiedo invano -- Ove sei tu Romeo?

In qual terra t'aggiri?

Dove, dove inviarti i miei sospiri?

Oh! quante volte, oh quante

Ti chiedo al ciel piangendo!

Con quale ardor t'attendo,

E inganno al mio desir!

Raggio del tuo sembiante

Parmi il brillar del giorno:

L'aura che spira intorno

Mi sembra un tuo respir.

siede afflittissima

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta, indi Romeo

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene?

Si prepari quell' alma.

Giulietta!

Giu. Oh! mio Lorenzo!

si getta nelle sue braccia

Lor. sostenendola

Or via ti calma,

Giu. Sarò tranquilla in breve,
 Appien tranquilla. A poco a poco io manco,
 Lentamente mi struggo.... Ah! se un'istante
 Rivedessi Romeo.... Romeo potria
 La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fai cor Giulietta.... egli è in Verona

Giu. Oh! cielo!

Nè a me lo guidi?

Lor. All' improvvisa gioja

Reggerai tu?

Giu. Più che all' affanno.

Lor. Or dunque

Ti prepara a vederlo: io tel guidai

Per quel segreto, e a noi sol noto ingresso.
apre un uscio segreto e ne esce Romeo

Rom. Mia Giulietta!

Giu. correndo a lui Ah!.... Romeo!....

Lor. Parla somnesso.

Lorenzo parte

S C E N A VI.

Romeo e Giulietta

Giu. Io ti rivedo, oh! gioja!

Sì, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

Giu. Priva di speme,

Egra, languente, il vedi,

E vicina alla tomba.... E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari, e stanco alfine
 Di questa vita travagliata e oscura,
 Non consolata mai da un tuo sorriso,
 Vengo, a morir deciso,
 O a rapirti per sempre a tuoi nemici....
 Meco fuggir dei tu.

Giu. Fuggir! che dici?

Rom. Sì, fuggire: a noi non resta
 Altro scampo in danno estremo.
 Miglior patria avrem di questa
 Ciel migliore ovunque andremo:
 D' ogni ben che n' cor desia
 A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah! Romeo? per me la terra
 È ristretta in queste porte:
 Quì mi annoda, quì mi serra
 Un poter d' amor più forte.
 Solo, ah! solo all' alma mia
 Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere
 È maggior per te d' amore?

Giu. Quello ah! quello del dovere,
 Della legge, e dell' onore.

Rom. Ah! crudel, d' onor ragioni
 Quando a me tu sei rapita?
 Questa legge che mi opponi
 È smentita dal tuo cuor:
 Deh! t' arrendi a' prieghi miei,
 Se ti cal della mia vita:
 Se fedele ancor mi sei,
 Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più richiedi,
 S' io t' immolo e core e vita?
 Lascia almeno, almen concedi
 Un sol dritto al genitor.
 Io morirò se mio non sei,
 Se ogni speme è a me rapita:
 Ma tu pure alcun mi dei
 Sacrificio del tuo cor.
odesi festiva musica da lontano

Rom. Odi tu? l' altar funesto
 Già s' infiora, già t' attende.

Giu. Fuggi, ah! fuggi.

Rom. Teco io resto.

Giu. Guai se il padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
 Cada spento innanzi a te.

Giu. Ah! Romeo!

supplichevole

Rom. Mi preghi invano.

Giu. Ah! pietà, di te.... di me.

a 2

Rom. Vieni ah! vieni, e in me riposa:
 Sei mio bene, sei mia sposa:
 Questo istante che perdiamo
 Più per noi non tornerà.
 In tua mano è la mia sorte,
 La mia vita la mia morte....
 Ah non m' ami come io t' amo...
 Ah! non hai di me pietà.

Giu. Cedi, ah! cedi un sol momento
 Al mio duolo, al mio spavento:
 Siam perduti, estinti siamo.
 Se più cieco amor ti fa.
 Deh! risparmia a questo core
 Maggior pena, orror maggiore....
 Ah! se vivo è perchè io t' amo...
 Ah! l' amor con me morrà.

*Vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo si
 parte per l'uscio segreto. Ella si allon-
 na tremante.*

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Atrio interno del palazzo di Capellio: di fronte scalinata che mette a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da varj lati i cavalieri e le dame invitati alla festa.

CORO

Lieta notte avventurosa
A' rei giorni ancor succede:
Taccion l'ire, e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede;
Dove uu riso Amor discioglie;
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Quest' illustre e fausto imene;
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua iu queste soglie
Alcun torbido pensier.

Dove un riso Amor discioglie,
Ivi è giubilo e piacer.
salgono la scalinata e si perdono nelle gallerie

SCENA II.

Romeo in abito guelfo e Lorenzo,

- Lor.** Deh! per pietà t'arresta;
Non t'inoltrar di più: mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.
- Rom.** Al mio periglio
Pensar poss'io quando un rival s'accinge
A rapirsi il mio ben! Ma ciò non fia,
Non fia per certo; il giuro.
- Lor.** Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.
- Rom.** Una men resta, ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.
- Lor.** Cielo!
- Rom.** Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.
- Lor.** Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?
- Rom.** Ebben mi svela e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue

Il suo trionfo.

- Lor.** Ah! che mai dici? ... ah! cambia,
Cambia consiglio ... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io ... t'affida a entrambi.
- Rom.** Odi, e sostieni che consiglio io cambi.
*odesi di dentro gran tumulto; squillanti
trombe, echeggiano strida, e vedonsi
dalle gallerie tutti i convitati in iscom-
piglio correr di qua e di là ec.*
- Lor.** Qual tumulto!
- Rom.** Oh gioja estrema.
- Voci** I Montecchi! *di dentro*
- Rom.** È salva.
- Coro sulle gallerie** All'armi!
- Lor.** Fuggi ... va ...
- a 2*
- Rom.** Tebaldo? trema,
Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D'Imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.
- Lor.** Taci, taci, d'ogni lato
Gente accorre ... è ognuno armato....
Oh qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!
- Coro** Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà!
- Rom.** *si allontana velocemente.* **Lor.** *lo segue.*

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. Giulietta sola scende dalla Galleria.

Giu. Tace il fragor! silenzio
Regna tra queste porte
Grazie ti rendo, o sorte;
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene! ...
Forse trafitto, esangue
Giace l' amato bene
Forse Oh qual gel, qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v' invoco,
Cielo, destino, amor.

SCENA IV.

Giulietta e Romeo

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè! chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo: t' acquieta.
Giu. Ah! lassa! e ardisci?
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi.
Giu. Ah! dove? ah! come!
Te perderesti e me.

Rom. Io te la chiedo in nome
Della giurata fe.
Coro Morte ai Montecchi! *di dentro*
Giu. Ah! lasciami;
Gente ver noi s' avvia.
Rom. Io t' aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via.
per trascinarla seco

SCENA V.

Tebaldo e Capellio con armigeri da un lato dall' altro Lorenzo.

Cap. Ferma.
Teb. Che miro? Il perfido
Nemico ambasciator!
Lor. (Cielo!... è perduto il misero.)
Rom. Oh rabbia!
Giu. Oh mio terror!
Cap. Armato in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia,
Empio tentavi ardir?
Soldati, olà,
Giu. frapponendosi Fermate:
Padre Signor pietate
Cap. Scostati
Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?

a 2 Tu tremi? Ti confondi?
Teb. Fellon! Chi sei? *a Rom.*
Rom. Son tale
Giu. Ah! no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giu. Oh rio martir!

TUTTI

Teb. Cap. Rivale! Che intendo?
Giu. Lorenzo, m'aita.
Lor. Oh! istante tremendo!
Rom. Ahimè! l'ho tradita.
Teb. Cap. (O notte, raddensa
 Le tenebre in cielo;
 Ricopri d'un velo
 Il nostro rossor.)
Lor. (Le vene m'invade
 Un brivido, un gelo
 Sugli occhi mi cade
 Un velo d'orror.)
Giu. Rom. (Soccorso, sostegno.
 Accordate^{le}, o cielo,
 gli,
 Me sol^a fai segno
 Del loro furor.)

Odesi vicino strepito d'armi e di grida

Coro Accorriam Romeo!
Cap. Teb. Quai grida?

Rom. I miei fidi!
Giu. Oh gioja!
Coro in scena E' desso.
 A salvarti un Dio ci guida:
 Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.

Cap. Tu Romeo! Nè ti svenai?
Teb. E mi sfuggi? E tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
 Ed il sangue scorrerà.

Teb. Al furor che si ridesta;
Cap. Alla strage che si appresta,
Rom. Come scossa da tremuoto
Coro Tutta Italia tremerà.

Giusto cielo, tu gli arresta
Lor. Da battaglia sì funesta;
Giu. Sveglia in essi un qualche moto
 Di rimorso e di pietà.

*Rom. vorrebbe correre a Giulietta
 e stringerla tra le sue braccia.*

Rom. Se ogni speme è a noi rapita
 e Di mai più vederci in vita:
Giu. Quest'addio non fia l'estremo,
 Ci vedremo -- almeno in ciel.

Teb. Cap. Sul furor che si ridesta,
Coro Sulla strage che si appresta
 Anzi tempo, o Sol, risplendi,
 E dirada all'ombre il vel.

Lor. Piomba, o notte, e al ciel contendi
Giu. Lo spettacolo crudel.

Cala il Sipario.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Appartamenti nel palazzo di Capellio. Segue
la notte; il luogo è rischiarato
da antichi doppieri.

*La musica esprime un lontano rumore
che a poco a poco va cessando.*

Giulietta sola.

Nè alcun ritorna! Oh! cruda
Dolorosa incertezza! Il suon dell'armi
Si dileguò Sol tratto tratto un fioco
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! Chi vinse?
Chi primo io piangerò? - Nè uscir poss' io!...
E ignara di mia sorte io qui m'aggiro.

SCENA II.

Lorenzo e detta

Giu. Lorenzo! ebbene?

Lor.

Salvo è Romeo.

Giu.

Respiro.

Lor. Nella vicina rocca
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote ma tu: lassa! in breve
Di Tebaldo al Castel tratta sarai;
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

Giu. Che far? Favella.

Lor. Hai tu coraggio?

Giu. E il chiedi?

Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembante a morte
Sonno produce. A te, creduta estinta,
Tomba fia data ne' paterni avelli

Giu. Oh! che dì tu? Fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor

Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io
Non paventar. -- Tremi? T' arretri?

Giu. Oh Dio.

Morte io non temo, il sai
Sempre io la chiesi a te
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me,
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh! fida in me:
Sarai contenta.

Giu. Se del licor possente
Fallisce la virtù!
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più

Lor. Dnbbio crudele!
Di me diffidi tu?
Del tuo fedele?

si sente vicino calpestio.

Prendi gl' istanti volano

Il padre tuo si avanza

Giu. Il padre! ah porgi, e salvami.

spaventata
Lorenzo le consegna il sonnifero:
essa lo prende rapidamente

Lor. Salva già sei: costanza.

Giu. Guidami altrove.

SCENA III.

Capellio con seguito e detti.

Cap. Arresta.

Lor. Calmati. *piano a Giu.*

Cap. Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo

Brevi momenti ancor.

Esci: e a seguir lo sposo

Ti appresta al nuovo albor!

Giulietta è nelle braccia di Lorenzo
muta ed immobile.

Coro Lassa! d' affanno è piena *a Cap.*

Geme si regge appena.

Più mite a lei favella;

L'uccide il tuo rigor.

Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al pad.

Giu. Ah non poss' io partire
Priva del tuo perdono:
Presso alla tomba io sono
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all' ire,
Pace ad un cor che more
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen .

Cap. Lasciami

Lor. Ah! vieni, e simula, *piano a Giu.*

Cap. Alle tuè stanze riedi.

Coro a Cap. Ella è morente, il vedi.
Poni al tuo sdegno un fren .

Giu. parte sostenuta da Lorenzo

SCENA IV.

Capellio e seguito

Cap. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor! -- Taci, o pietade;
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
Spiate voi; sospetto omai mi è desso,
Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.
partono.

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand' arco, vedesi una galleria che mette all' interno del palazzo medesimo.

Romeo solo

Deserto è il loco - Di Lorenzo in traccia
Irne poss' io - Crudel Lorenzo! Anch' esso
M'oblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi. Alcun si appressa...
Crudele inciampo!

SCENA VI.

Tebaldo e Romeo.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura?
Non odi tu?

Rom. Non t' appressar: funesto
Il conoscermi fora .

Teb. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema .

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei,
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar .

Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tu bramerai tra noi
L' alpi frapposte e il mar.

a 2

Un nume avverso, un fato,
Che la ragion ti toglie,
T'ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All' armi.
Rom. All' armi.
per uscire; odesi musica lugubre ec.
Si fermano ambedue sorpresi.

Teb. Arresta.
Rom. Qual mesto suono echeggia?
Voci lontane Ahi sventurata!

Rom. È questa
Voce di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA VII.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre, che lento lento difila lungo la galleria.

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede
a 2 Presentimento orribile!

Ho nelle vene un gel.
Coro Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Fate alla tua bell' anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non tra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!

Teb. Spenta!

Rom. Oh barbari!
a 2 Mi scende agli occhi un vel.

Rimangono immobili e muti alcuni momenti. Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Tebaldo.

a 2

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo core
L'ostinata crudeltà.
Svena, oh! svena un disperato
Ai tuoi colpi il sen presento
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.
Teb. Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto

L'amor mio come un delitto
 Rinfacciando il cor mi va.
 Vivi, ah vivi, o sventurato,
 Tu che almen non hai rimorso:
 Se a' miei dì non tronchi il corso,
 Il dolor mi ucciderà

*Si dividono, e partono entrambi
 nella massima desolazione.*

PARTE QUARTA

SCENA I.

Recinto ove sorgono i sepolcri dei Capuleti.
 Vicino agli Spettatori vi è quello di Giulietta

Il luogo è chiuso; a replicati colpi si spalanca una porta, e n' esce Romeo con seguito di Montecchi.

Coro Siam giunti. Il ciel consenta
 Che non ti sia funesto
 L'esser disceso in questo
 Albergo di squallor.

*Scendono lentamente, Romeo
 scorgendo la tomba di Giu.*

Ecco la tomba

Ancor di fiori sparsa
 Molle di pianto ancor. Il mio ricevi
 Più doloroso e amaro: altro fra poco
 Maggior del pianto, altro olocausto avrai.
prostrandosi sul sasso.

Coro Signor, ritratti, omai
 Eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro
 Profonda oscurità, cedi un istante,

Cedi al lume del giorno, e mi rivela
Per poco la tua preda....

L'urna m'aprite voi.... Ch'io la riveda.

i Montecchi silenziosi sforzano il coperchio dell'urna, e lo sollevano; vedesi Giulietta distesa nel sepolcro vestita di bianco. Rom. prorompe in un grido, e corre a lei.

Rom. Giulietta! O mia Giulietta!

Sei tu ti veggio ti ritrovo ancora,....

Morta non sei.... dormi soltanto, e aspetti

Che ti desti Romeo Sorgi, mio bene,

Al suon de' miei sospiri.

Ti chiama il tuo Romeo.

Coro

Lasso! deliri.

Vieni, partiam: periglio

È l'indugiare di più.

Rom.

Per pochi istanti

Me quì lasciate. Arcani ha il duol che debbe

Solo alla tomba confidar

Coro

Lasciarti!

Solo! e in tanto cordoglio!

Ah! tu ei spezzi il cor

Rom.

Partite: il voglio.

il Coro parte.

SCENA II.

Romeo solo.

Tu sola, o mia Giulietta,

M'odi tu sola Ah! yana speme! è sorda

La fredda salma di mia voce al suono:
Deserto in terra, abbandonato io sono.

Deh! tu, bell'anima,

Che al cielo ascendi,

A me rivolgiti,

Con te mi prendi;

Così scordarmi,

Così lasciarmi

Non puoi, bell'anima,

Nel mio dolor.

Voliamo a vivere

D'eterno amor.

O tu, mia sola speme,

Tosco fatal, non mai da me diviso

Vieni al mio labbro Raccogliete voi

L'ultimo mio respiro,

Tombe de' miei nemici.

si avvelena, e getta a terra l'ampolla

SCENA III.

Giulietta che si risveglia, e Romeo.

Giu. dalla tomba Ah!

Rom. Qual sospiro!

Giu. Romeo! Romeo!

Rom. La voce sua! mi chiama!

Già m'invita al suo sen. Ciel! che vegg'io?

Giu. Romeo! *Giulietta esce dalla tomba*

Rom. Giulietta! oh Dio....

Giu. Sei tu?

Rom. Tu vivi?

Giu. Ah! per non più lasciarti

Io mi desto, mio ben.... la morte mia

Fu simulata

Rom. Oh! che di tu ?

Giu. L'ignori?

Non vedesti Lorenzo ?

Rom. Altro io non vidi

Altro io non seppi ... ahimè ... ch' eri quì morta,
E qui venni Ah infelice !

Giu. Ebben, che importa?

Son teco alfin: ogni dolor cancella

Un nostro amplesso Andiam

Rom. Restarmi io deggio

Eternamente quì

Giu. Che dici mai ?

Parla, parla . Ah Romeo ! *Si accorge dell'ampolla.* Rom. *nasconde il viso tra le mani.*

Rom. Tutto già sai .

Giu. Ah crudel ! che mai facesti ?

Rom. Morte io volli a te vicino :

Giu. Deh ! che scampo alcun t'appresti !

Rom. Ferma , è vano

Giu. Oh rio destino !

Rom. Cruda morte io chiudo in seno

Giu. Ch' io con te l'incontri almeno

Dammi un ferro

Rom. Ah ! no giammai .

Giu. Un veleno

Rom. Il consumai .

Vivi vivi e vien talora

Sul mio sasso a lacrimar .

Giu. Ciel crudele ! ah ! pria ch' ei mora

I miei di tu dei troncar .

Rom. Giulietta al seno stringimi :

Io ti discerno appena .

Giu. Ed io ritorno a vivere

Quando tu dei morir !

Rom. Cessa il vederti in pena

Accresce il mio martir .

a 2

Più non ti veggo ah ! parlami ?...

Un solo accento ancor

Rammenta il nostro amor

Io manco addio !

Giu. Oh sfortunato ! attendimi

Non mi lasciare ancor

Posati sul mio cor

Ei muore oh ! Djo !

Rom. muore . Giu. cade sopra esso

SCENA ULTIMA

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo inseguiti da Capellio e da' suoi armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiarato da faci. Lorenzo accorre sbigottito e frettoloso.

Coro Romeo ! Romeo !

Cap. S'inseguano .

Coro Cielo ! spaventati allo spettacolo

40

Lor.

Coro

Lor.

Cap.

Tutti

Estinti ambedue!

Barbaro fato!

Mira. *a Cap.*

Uccisi! da chi?

Da te spietato.

*Capello si getta sul corpo di Giulietta ,
Lor. in quello di Rom. Cala il sipario .*

27469

